

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Ancora un anno segnato dall'emergenza pandemica quello che ci separa dall'ultimo Rapporto ASviS, che ha condizionato in maniera pesante il settore della sanità e della salute, ha influenzato la gestione dei servizi e gli interventi, spingendo anche a riflettere sulle priorità del sistema e sulle strategie da perseguire.

Il Rapporto sullo sviluppo umano 2020 mostra che l'impatto della pandemia su scala globale è superiore a qualsiasi altra grave malattia. La pandemia ha colto tutti di sorpresa: a fronte dell'evidenza che è un'emergenza globale e che necessita di una risposta tempestiva da parte della salute pubblica, la risposta politica globale è stata ed è lenta. È fondamentale, invece, una governance globale e intersettoriale per la quale le istituzioni nazionali e internazionali devono unire i loro sforzi per migliorare il coordinamento nei diversi Paesi, come è auspicabile che avvenga nel confronto del prossimo Vertice G20 a Roma (ottobre 2021).

Al di là della reazione all'emergenza, la crisi aperta su diversi fronti (pandemia, emergenza-urgenza, cronicità, prevenzione) è servita a far emergere la consapevolezza della necessità di introdurre elementi di innovazione culturale e gestionale per tutti i contesti operativi del settore.

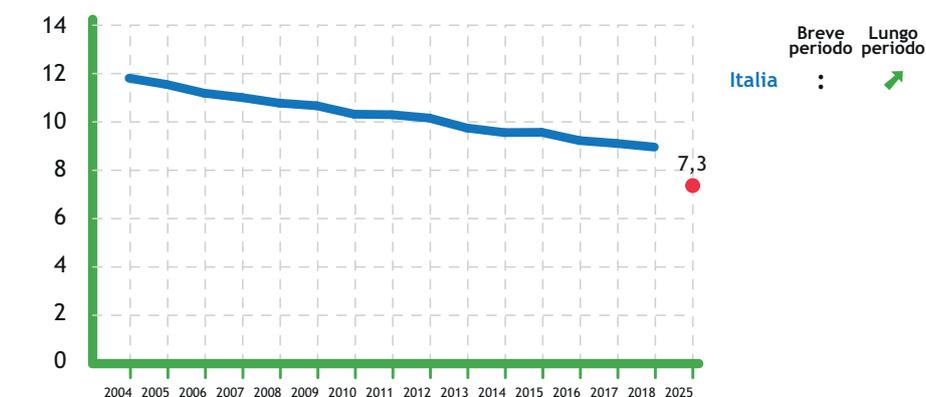
Rispetto ai Target del Goal 3, è evidente che una maggiore attenzione avrebbe potuto trovarci meno impreparati di fronte all'emergenza sanitaria. Ad esempio, risulta essere stato fortemente sottovalutato nel tempo il Target 3.b, che richiama la necessità di un maggiore impegno nella ricerca, ivi compreso lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili, probabilmente a causa della falsa convinzione della scomparsa di tali patologie nei Paesi sviluppati. E anche ora, a fronte del fatto che si è riusciti grazie alla ricerca a realizzare vaccini validi in tempi relativamente rapidi, appare evidente la mancanza di una preparazione adeguata rispetto alla distribuzione e agli approvvigionamenti di dispositivi di protezione individuale (come previsto dai Piani pandemici pur esistenti, sebbene non aggiornati).

L'elemento forse più importante, di cui tenere conto, è quello dell'equità. La pandemia, infatti, ha esasperato il problema delle disuguaglianze sanitarie, segnalato da tempo anche da parte di

ASviS. L'emergenza COVID-19 ha prodotto una pressione sulle strutture sanitarie, sui carichi di lavoro del personale, sulla tutela delle categorie di utenza più fragili, sulla continuità assistenziale per i pazienti cronici e disabili, sui programmi di screening, nonché in termini di benessere psicologico e di prevenzione del disagio psico-sociale, molto pesante.

Tutto quanto fin qui detto rimanda alla fondamentale questione del necessario approccio globale ai temi della salute e del benessere. Se non saremo capaci di promuovere il miglioramento delle condizioni di salute e di accesso ai servizi sociali e sanitari e il ripristino degli equilibri ambientali e sociali in tutto il mondo, l'umanità e il Pianeta soffriranno sempre più disagi, malesseri, malattie e disastri, come successo nell'attuale periodo di emergenza pandemica. Citando Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "Ora è il momento di investire nella salute come motore di sviluppo. Non abbiamo bisogno di scegliere tra migliorare la salute pubblica, costruire società sostenibili, garantire la sicurezza alimentare e un'alimentazione adeguata, affrontare il cambiamento climatico e avere economie locali fiorenti. Tutti questi risultati vitali vanno di pari passo".

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



Fonte obiettivo: Organizzazione mondiale della sanità | Fonte: Istat | Unità di misura: %

A livello nazionale dal 2004 al 2018 si assiste a una costante diminuzione della probabilità di morte per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie non trasmissibili⁵³. L'andamento di lungo periodo permetterebbe all'Italia di avvicinarsi al target dell'OMS (-25% della probabilità di morte per malattie non trasmissibili). Nel 2020 si stima che per via della crisi pandemica la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili sia aumentata significativamente a causa dell'incremento del numero di persone che hanno rinunciato o postposto le cure.

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Fonte: Istat | Unità di misura: numero di morti

Per quanto riguarda l'obiettivo legato alla sicurezza stradale, dal 2001 al 2019 si assiste a una costante diminuzione del numero di morti per incidenti stradali. Nel 2020 a causa della limitata possibilità di spostarsi l'indice registra una forte riduzione che lo avvicinerebbe all'obiettivo europeo. Come emerge dai primi dati relativi al 2021, la situazione tende a ritornare sui livelli del 2019. In ogni caso, se proseguirà il trend evidenziato dal 2001, l'Italia dovrebbe raggiungere l'obiettivo previsto.